

Il meridione

«Le difficoltà che abbiamo al Nord sono figlie anche delle esperienze fallite al governo in Campania o in Calabria»

Le tasse

«La gente ci vede come quelli che vogliono aumentarle. Noi vogliamo la riforma del fisco. Che è ben altra cosa»

za della Lega, vista come una forza dinamica. Ed è paradossale, perché noi siamo un partito progressista, loro conservatore. Basti pensare che ce l'hanno con chi ha la pelle diversa dalla loro, o che esaltano la polenta. Sta però a noi dimostrare che siamo una forza di cambiamento. E questa iniziativa, promossa un'associazione che vive dentro il Pd, è una riflessione che vogliamo offrire a tutti».

Avete invitato anche Maroni: perché?

«Perché noi sul federalismo abbiamo deciso di assumere una posizione costruttiva, di esserci nella partita, e a questo punto vogliamo giocarla fino in fondo, in modo tale che l'opinione pubblica possa giudicare se su questo tema siamo più credibili noi o la Lega, di cui Maroni mi sembra il massimo interlocutore possibile».

La posizione costruttiva sarebbe l'astensione sulla riforma federalista, e però Bersani ha fatto capire che se non arrivano tabelle e cifre certe potrebbe tramutarsi in un no.

«Sì, ha ragione Bersani a legare il tema del federalismo con la manovra in discussione, che colpisce gli enti locali e dimostra che questo è il governo più centralista che ci sia mai stato».

Questa iniziativa e tutta questa attenzione per il nord: non sarà che sottovalutate la questione meridionale?

«Tutt'altro, è l'opposto anzi, perché la nostra difficoltà al nord è in parte legata anche ai problemi che abbiamo incontrato al sud, alle nostre prove di governo fallite in Campania e in Calabria. Dico anche che la questione settentrionale in buona parte si risolve al sud. E infatti organizzeremo anche un'iniziativa nel Mezzogiorno, dall'1 al 3 ottobre, a Vieri Sul Mare. Se riuscissimo a far diventare tutto il Mezzogiorno come la Puglia, la Basilicata o la Sardegna, allora la questione settentrionale è per metà risolta. ♦



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Il sindaco di Firenze Matteo Renzi

«Noi a Firenze facciamo così... E con orgoglio»

Il sindaco Renzi scrive un testo per "L'Ambasciata teatrale" sulla falsariga del discorso di Pericle agli ateniesi

L'intervento

MATTEO RENZI
SINDACO DI FIRENZE

Noi a Firenze facciamo così. Noi a Firenze pensiamo che la politica sia una sfida e non un problema, un sogno e non un incubo, un servizio e non un carrierificio. Noi a Firenze facciamo così.

Noi a Firenze pensiamo che la felicità non venga dal successo ma che l'unico successo sia essere veramente felici. E poniamo il nostro onore nel meritare la fiducia di chi ci vuole bene. Noi a Firenze facciamo così.

Noi a Firenze pensiamo che i medici debbano curare le persone, non denunciarle. E crediamo che l'altro sia una miniera di suggerimenti, non un coacervo di ossessioni. E vogliamo vivere a viso aperto, non asserragliati nelle paure. Noi a Firenze facciamo così.

Noi a Firenze pensiamo che i musei e le biblioteche debbano stare

aperti fino a mezzanotte e offrire un'alternativa alla prima, alla seconda e anche alla terza serata televisiva. Pensiamo che sia commovente far declamare Dante da mille persone in mezzo alla strada, nei vicoli, negli angoli bui della nostra quotidianità. E pensiamo che la

L'AQUILA, RIAPERTO IL CORSO

È stato riaperto ieri pomeriggio, a quattordici mesi dal sisma, corso Vittorio Emanuele la via del passeggio degli Aquilani. Il corso taglia in due la zona rossa del centro cittadino.

musica educhi il cuore al bello: e quando possiamo apriamo i nostri teatri e mettiamo i maxischermi col Maggio Musicale nelle nostre piazze. Noi a Firenze facciamo così.

Noi a Firenze facciamo così. Noi a Firenze pensiamo che una piazza di mestiere debba fare la

piazza, non l'incrocio autostradale per cui dove possiamo pedonalizziamo, senza indugio. E quando c'è da decidere si decide: non si fa una commissione per decidere fino a quando si rinvia la decisione. E vogliamo che ogni cittadino abbia una piazza, un parco, un giardino a meno di dieci minuti a piedi da casa: perché l'urbanistica si fa occupandosi degli spazi da tenere vuoti, non solo degli spazi da riempire, di cemento e di banalità. Noi a Firenze faccia-

Le piazze

«Di mestiere devono fare le piazze, non gli incroci autostradali»

I giovani

«Ci piace il Palazzo Vecchio, ma vogliamo facce nuove»

mo così.

Noi a Firenze vogliamo vincere, altro che partecipare. Ma sappiamo da molto tempo, per esperienza diretta, che è meglio secondi che ladri... Noi a Firenze facciamo così.

Noi a Firenze facciamo così. Noi a Firenze dobbiamo tutto alle donne. È per l'intelligenza di una donna che è stato salvato il cuore della città. È per la nostalgia di due donne che c'è molta Firenze a Parigi. È per gli occhi di una donna che è stato scritto il più grande capolavoro della letteratura mondiale. Noi a Firenze combattiamo la mercificazione della donna, la sua umiliazione, la costrizione a ruolo di portatrice sana di lato B che tanta parte del mondo (anche politico) di oggi vorrebbe. Noi a Firenze facciamo così.

Noi a Firenze facciamo così. Ci piace il Palazzo Vecchio, ma vogliamo le facce nuove. E pensiamo che il ricambio generazionale non sia un tema da convegni, ma una possibilità da osare, una risorsa da usare. E pensiamo che chi fa politica debba rischiare, senza avarizia, mettendosi in gioco fino in fondo. Noi a Firenze facciamo così.

Noi a Firenze facciamo così. Quando c'è un grande architetto gli facciamo fare la Cupola del Duomo, ma anche il Salone degli Innocenti: il luogo di Dio, ma anche il luogo degli ultimi. Perché noi a Firenze pensiamo che si può essere solidi solo se si è solidali. E che si può custodire la bellezza solo se si è capaci di regalarla. Noi a Firenze facciamo così... ♦